

* *Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!* Il buon annuncio da portare è l'imminente venuta del Signore che viene indicato come buon Pastore che raduna il suo gregge (il popolo in esilio) e lo porta al pascolo cioè in luoghi sicuri, lontano dal potere del mondo.

Domande per la riflessione in preghiera silenziosa e intima alla presenza di Gesù vivo nell'Eucarestia che illumina la nostra vita.

1. In cosa cerco la mia consolazione?
2. Come cerco di consolare il prossimo?
3. Spero nell'intervento di Dio nella storia oppure mi accontento di una fede astratta?

(don Rafael Starnitzky)

PREGHIERA

*Padre buono,
dona alla nostra Comunità,
per l'intercessione di Maria, Vergine dell'ascolto,
la pienezza dei doni dello Spirito Santo,
la mitezza di un ascolto accogliente,
la franchezza di un annuncio gioioso e liberante,
la semplicità di una vita vissuta a servizio del Regno.*

Amen

(da Linee Guida per il cammino pastorale 2023-24; Diocesi di Roma)



**Movimento di Spiritualità
VIVERE IN**

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

*Insieme in cammino verso la formazione del nuovo
Consiglio Pastorale Parrocchiale*

4 aprile 2024

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te,
Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.*

Amen.

Il discernimento comunitario

In questi anni di cammino abbiamo imparato (e continueremo a farlo) a leggere la realtà, a constatare con profondo realismo lo stato di salute delle nostre comunità e delle nostre iniziative ma, allo stesso tempo, siamo caduti nel rischio di elaborare le nostre analisi solo dal punto di vista intellettuale, personale o comunitario che sia, come un esercizio di opinioni e di progetti senza anima. È giunto il momento di confrontarci con la Parola, per valutare e interpretare la realtà personale ed ecclesiale che viviamo, attraverso la luce della Scrittura. Se lo Spirito si manifesta in particolare nella Parola e nei Sacramenti, noi abbiamo bisogno di interpretare la realtà alla Luce dello stesso Spirito, per cogliere le tracce della volontà di Dio. Allo stesso tempo il Papa ci chiede di utilizzare gli strumenti ordinari del discernimento pastorale – come il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale – tornando a proporceli non tanto come “forme canoniche”, attraverso cui le nostre parrocchie devono strutturarsi, ma come mezzi ordinari in cui sperimentare il discernimento comunitario, per tornare alle radici dell’esperienza delle prime comunità affinché lo Spirito Santo torni ad essere protagonista della vita ecclesiale e maestro interiore di ciascun battezzato. Solo lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, può fecondare il grembo delle nostre vite, delle nostre comunità, dei nostri cammini, se solo ci apriamo all’azione della sua Grazia. La vitalità delle nostre comunità cristiane non proviene da noi, né dalla nostra bravura, ma dal riconoscere che lo Spirito è vivo, parla e agisce in noi anche attraverso i carismi che ci sono stati donati. La vitalità che cerchiamo, va cercata in Gesù

Oggi preghiamo per noi tutti, perché la nostra fede si manifesti sempre più in ACCOGLIENZA: “Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita”.

Evangelii Gaudium, 49

In ascolto della Parola

Is 40,1-11

La consolazione come atto di carità

«Consolate, consolate il mio popolo-dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati» Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allo-

ra si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Alcuni spunti di riflessione

* Il profeta Isaia è nato verso il 765 a.C.; esercitò il suo ministero per quarant’anni, nel periodo in cui sui regni di Israele e Giuda incombeva la minaccia dell’Assiria. L’opera a noi pervenuta è generalmente suddivisa in tre sezioni: cc. 1-39, 40-55 e 56-66. La seconda, il cosiddetto “Libro della consolazione d’Israele” presenta un quadro storico posteriore di circa due secoli, quando, dopo la conquista di Gerusalemme, il popolo è prigioniero in Babilonia. L’anonimo autore, un continuatore di Isaia, viene indicato come Deutero-Isaia (secondo Isaia).

* *Consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme.* L’espressione “parlare al cuore” significa parlare con gentilezza, in modo da rimuovere il dolore e il rimpianto per le cose che sono già passate.

* *La via al Signore:* normalmente indica la vita secondo la volontà di Dio; qui indica la via sulla quale gli esiliati tornano da Babilonia a Sion e sulla quale, insieme al Suo popolo, tornerà la Gloria del Signore. Questa via va preparata dagli ascoltatori.

* *Ogni valle sia innalzata:* il testo non suggerisce tanto un invito ma esprime una promessa: *sarà innalzata.*

* *Allora si rivelerà la gloria del Signore:* il ritorno miracoloso degli esiliati è il segno che rivela la gloria del Signore a tutta l’umanità. I versetti che seguono esprimono la caducità dell’esistenza umana e la situazione precaria del popolo di Dio: *ogni uomo è come l'erba, secca l'erba, appassisce il fiore,* ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Di fronte all’esperienza della precarietà occorre esprimere un atto di fede nell’onnipotenza di Dio.